

Interessante conclusione: dietro l'europèismo contemporaneo, secondo gli autori di questo manuale, ci sono soltanto motivazioni economiche e politiche.

Anche un altro manuale recente, il De Vecchis-Calafiore, sottolinea, per quanto brevemente, il lento farsi dell'Europa (De Vecchis e Calafiore, 1989, p. 34):

A poco a poco, il termine Europa incominciò a indicare non soltanto un continente, ma anche una idea, una civiltà. A ciò contribuì – oltre alla perdurante influenza dell'impero romano – anche il cristianesimo, che, nonostante le scissioni interne, divenne l'elemento unificatore dell'uomo e della civiltà europea.

Anche secondo questo manuale la maturazione della coscienza europea avvenne solo con l'età moderna; leggiamo infatti (De Vecchis e Calafiore, 1989, pp. 34-35):

una vera consapevolezza di che cosa significasse essere europei, una coscienza della propria identità comune in contrapposizione a quella di altri popoli, tardò ad affermarsi. A partire dal XVI secolo alcuni pensatori – Niccolò Machiavelli fu tra i primi – cominciarono a maturare l'idea di una diversità e di una originalità dell'Europa rispetto alle altre parti del Mondo; ciò fece sviluppare, poco alla volta, una coscienza europea, che, tuttavia, ancora per molto tempo rimase circoscritta a una esigua minoranza. In tempi moderni queste idee, divenendo patrimonio di un numero sempre crescente di uomini, sfociarono in ideali di unitarietà che, soltanto negli ultimi decenni, hanno cominciato faticosamente a concretizzarsi.

Nel testo di De Vecchis e Calafiore, dunque, il cammino verso l'attuale condizione europea sembra essere un processo, tutto interno e tutto ideale, di diffusione di una presa di coscienza.

Un altro manuale, il Tartari-Tassone (1985), posta in evidenza la domanda «chi sono gli Europei?» risponde (Tartari e Tassone, 1985, p. 19) che «tutti gli Europei hanno in comune tre caratteristiche: sono bianchi, parlano lingue indoeuropee, sono cristiani». Una definizione sostanzialmente non errata ma semplicistica, perché se aiuta a stabilire le differenze con i popoli vicini, musulmani o di pelle scura, esclude però, almeno parzialmente, cioè per ragioni linguistiche o religiose, alcuni gruppi etnici che invece per altri versi sono sicuramente europei come, da un lato, gli ungheresi, i finlandesi, gli estoni, i baschi e, dall'altro, buona parte dei bosniaci e degli albanesi. Ma il problema di fondo è che questi caratteri etnici e culturali si ritrovano anche fuori dell'Europa, appunto come conseguenza dell'espansione europea. Si